SULLE ANTICHE, E MODERNE TASSE DELLA SICILIA OPUSCOLO DELL'AVVOCATO...

Giuseppe Emanuele Ortolani



ALLA ECCELLENTISSIMA

SIGNORA

CATERINA BRANCIFORTI

DE' PRINCIPI DI BUTERA

PRINCIPESSA

DI CAMPOFIORITO ec. ec.

L' AUTORE

IN SEGNO DI RISPETTOSO

OMAGGIO

DEDICA

LA PRESENTE OPERUCCIA.

Sicome ogni Governo deve alla Nazione che regge ſicurezza di Beni, e di Perſona; così ogni Individuo della Società, deve al ſuo Governo una porzione del ſuo travaglio, o de' ſuoi Beni, onde contribuire alle neceſſarie ſpeſe per ottenere queſto ſcopo. Perciò noi troviamo che tutte le nazioni in Società ridotte hanno più, o meno contribuito, e concorſo a tali ſpeſe, e ſono ſtate più, o meno taſſate ſecondo le circoſtanze.

La Sicilia ha avuto da diciotto Nazioni, o Dinaſtie diverſe che l' hanno ſignoreggiata a vicenda, ed ha figurato fin dai remotiſſimi tempi, tanto nelle guerre ſoſtenute, quanto per i varj ſtabilimenti di pace, come una gran Nazione. L' Epoca

Grecoſicola cioè quella in cui brillarono Siracuſa, Agrigento, e tant' altre Città popoloſe, e ricche è aſſai celebre negli Annali dell' Iſtoria, e di cui la Sicilia a giuſta ragione va orgoglioſa. (1) Al riſorgimento dalla Barbarie, i Normanni, e poi gli Suevi, e gli Aragoneſi aſſai contribuirono a rilevarla dall' oppreſſione in cui giacea, e con nuovo luſtro la fecero ſplendere e figurare in Europa, ſoſtenendo aſpre conteſe colle primarie potenze di quei tempi, e brillando ugualmente pelle ſue iſtituzioni di Commercio, pella cultura delle Lettere, e per tutto ciò che al civile governo ſi appartiene.

Or ſebbene le generali Storie e le particolari, che la Sicilia riguardano,

(1) *Diodor. l. IV. & XI. XII.*

tramandato ci avessero il risultato, per così dire, della forza, della ricchezza, dele buon governo della Sicilia, come di ciò di cui solamente la fama s' impadronisce per consecrarlo all' immortalità, ci hanno nondimeno lasciato ignorare con quai mezzi ad un tal fine sia la Sicilia allora pervenuta, non conservandoci nessuno dettaglio nè del Politico, nè dell' Economico del governo de' tempi.

Ciò non ostante una tale ricerca assai utile sarebbe, poichè è mia opinione che non è il caso, il quale fa pervenire le nazioni alla vera ricchezza, ed alla vera gloria, ma sono le rette istituzioni ed il buon Governo; onde lo studio di tutti i dettagli di un governo, sotto cui una nazione ha fiorito è sommamente pregevole.

Rapportai già in un'altra opera la forma de' varj Governi e delle principali Leggi colle quali la Sicilia si è retta nelle varie Epoche, (1) ed or spero di far cosa grata a miei Compatrioti ed a miei Lettori col ricercare quali erano i Dazj che sotto i diversi governi sonosi da' Siciliani pagati e negli antichi, e ne' moderni tempi.

Percorrendo uno degli più antichi Storici che tanto onore fa alla Sicilia sua Patria, Diodoro d'Argirò, Storico che rivalizza la gloria de' greci Erodoto e Tucidide, troviamo egli è vero, notizia de' Giganti, de' Ciclopi, de' Feaci, de' Sicani, e de' Sicoli come de' più

(1) *Storia dei Governi e delle Leggi di Sicilia Dissertazione letta nell' Accademia del Buon Gusto.*

remoti abitatori della Sicilia ; ma de' primi tre quel che se ne rapporta ha servito e serve a solo ornamento della favola. De' Sicani, e de' Sicoli si sa con certezza, che la Sicilia governarono monarchicamente e con dignità; giacchè i di loro Re badavano non solo a difenderla dalle incursioni straniere, ma cercavano pure in ogni modo di far fiorire l' agricoltura, e le arti, fabbricando nuove Città, innalzando sontuosi Edifizj e Regie; così principalmente fecero Cocalo Re de' Sicani coll' ajuto del famoso Architetto Dedalo, e Ducezio Re de'Sicoli di cui ne fa sommo elogio Diodoro pella sua saviezza; però anche di queste due ultime nazioni intieramente s'ignora, qual' era il loro sistema di Dazj.

Venute le Greche Colonie a popolare la Sicilia, esse v' introdussero la forma di governo delle loro madri Patrie, e le loro leggi, sicome tutti gl' Istorici ce l' assicurano. (1)

E per ciò che riguarda i Dazj di quest' Epoca, noi sappiamo de' Greci, che era uso appo loro non sol di avere Terre, e Case assegnate pelle spese del governo, ma che in alcuni Paesi della grecia si esigeva il quinto sopra le mercanzie che venivano da Paesi stranieri: in altri il 24mo sopra le miniere d' argento che ad esempio della Grecia furono in Sicilia scavate da' Mamertini fra Taormina, e Fiume di Nisi dove appunto ne' susseguenti tempi furono

(1) *Diod. l. c. Faz. Dec. & Maurol. Sicanar.*

riaperte. (1) In altri faceasi pagare un annuo tributo a tutti gli Stranieri ed ai Liberti (che erano i Servi manumessi:) in altri tassavansi di una imposizione leggiera le derrate quando erano esposte al mercato, ed in altri finalmente obbligavansi ad una imposizione tutti quei che trattenevano presso loro, Cortigiane, ossia donne pubbliche senza essere ammogliati colle medesime. In Atene ai tempi di Demostene si passò un Decreto, per cui ogni Cittadino, la di cui fortuna era di 10. mine, dovea fornire a sue spese una galea, se di 20. due, se di 30. tre, se meno di 10. do-

(1) *Di ciò ne ho trattato in un' altra mia operetta, che ha per titolo: Prospetto de' minerali di Sicilia. 2. edizione Palermo. Reale Stamperia 1809.*

veansi riunire insieme diversi per contribuirne una. In Isparta gl' Iloti ossia gli Schiavi erano i soli destinati all' agricoltura e sopra di questi cadea il maggior peso delle contribuzioni ; a Corinto pagavasi il quinto sopra tutte le derrate. (1)

Si fu da una Colonia venuta da Corinto che forse la famosa Siracusa ; i Corinti introdussero in Siracusa la forma di governo della madre Patria, che era un governo misto repubblicano tendente più all' aristocrazia (2) che alla democrazia; e si vuole che il quinto

(1) *Demost. in Or. de Cor. p.* 490. *Theop. char. cap.* 23.

(2) *Diod. Sic. lib. XI. Gaet. Ist. di Siracusa cap.* 2.

ſopra tutte le derrate foſſe ſtata la contribuzione generale.

Paſſando però il Governo di Siracuſa dall' Ariſtocrazia, all' Oligarchia, e da queſta alla Tirannide, ed indi alla Democrazia, ed indi nuovamente alla Tirannide provò quinci varie alterazioni, e nuove Taſſe furono impoſte ſecondo i differenti governi. Così ſappiamo che ſi fece uſo della tassa teſtatica, che ai tempi di Dioniſio I. ſi pagavano i Dazj in genere e principalmente in grano, e ch' eranvi pubblici Magazzini onde raccogliere queſto grano: Dipiù troviamo che i Tiranni aveano molti beni propj, e che i Beni de' Proſcritti paſſavano alla Corona: e di Agatocle ci ſi dice, che ſpeſſo ei pigliava occaſione di proſcrivere i più ricchi Cittadini di Siracuſa onde accreſcere il ſuo Erario. Sappia-

mo pure che si costumavano le navali contribuzioni alla guisa di Atene: e finalmente sappiamo che sotto Gerone II. si pagava una sola Tassa, che era la decima delle produzioni, e si esigeva al momento della ricolta. (1)

Quando i Romani fecero la conquista della Sicilia, e che la divisero in due Provincie nuova, e vecchia, v' introdussero il loro sistema di Dazj sebbene in Siracusa, ed in varj altri Paesi della Sicilia avessero lasciato la tassa Geronica, chiamata pure da Cicerone la Legge Geronica. (2) Le Tasse de' Romani stabilite in Sicilia, e che il Questore avea cura di esigere erano le

(1) *Vide Diod. lib. IV. & XI. XII. XIII. Vide Gaet Ist di Sirac.*

(2) *Vide Cicero in Verr.*

decime; il Portorio ossia Dogana ragionato secondo le varie mercanzie, la Vigesima o cinque per cento che si pagava alle porte sopra tutto ciò che entrava, e sortiva, il Vettigale e Tributo che si pagavan da certi Paesi solamente; pello che leggiamo in Cicerone che le città di Sicilia altre furono dichiarate confederate, altre decumane, altre libere, altre vettigali. (1) Questi gravi Dazj però, e le dilapidazioni de' Proconsoli che la Sicilia reggevano, e principalmente dell' iniquo Verre, nen men che le guerre servili eccitate e fomentate dal cattivo governo, ridussero ben tosto la Sicilia ad uno scheletro, così che Strabone ci assicura che tutto ciò che producea la Sicilia bastava appena per sod-

(1) *V. Cicer. in Verrem* 1. 2. 3.

disfar l' ingordigia de' Pubblicani i quali erano incaricati dell' esazione delle pubbliche contribuzioni. (1) Troviamo pure che era costume di fare allogiare e nutrire i Legionarj, e le truppe che in Sicilia si mandavano, dagli abitanti, e che sotto gl' Imperatorori doveasi a tutti gli Uffiziali pubblici, ed altri impiegati dal Governo Romano che viaggiavano in Sicilia, la così detta *pubblica Eviczione*, cioè una bestia da cavalcare, ed una o due da sóma secondo il rango delle Persone che viaggiavano. (2) Questi terribili dazj, ed abusi d' ogni genere, che gravitavano per tutto l' impero Romano, furono quelli

(1) *Strab. Geog.*

(2) *Vide Cod. Teod. tit. del cursu pubblico.*

che faticando i Popoli diversi, fecero aprire le Porte ai Barbari, i quali scendendo dal Nordo cominciavano a minacciare la destruzione del gran Colosso dell' Impero Romano. In Sicilia i primi, che comparvero a Lilibeo, furono i Vandali, ed indi gli Eruli sotto Odoacre, il quale si attaccò i Popoli d' Italia, scemando loro le Imposizioni di cui gl' Imperatori Romani l' aveano caricati. (1)

Teodorico Re de' Goti che successe ad Odoacre nel Regno d' Italia, e di Sicilia, fu celebre pella sua giustizia, e noi leggiamo che raccomandava al Conte di Siracusa di far che i Soldati rispettassero le proprietà de' Siciliani,

(1) *Vide Millot Hist. Rom. c. 2. p. 261. tom IV.*

e percepissero le loro *annone* con mode-razione: *Non permittis milites esse Possessoribus insolentes; annonas suas sub moderatione percipiant*. (1)

Caduta la Sicilia sotto il giogo de' Saracini, i quali allora eransi resi formidabili, fu governata all' uso dell' Affrica, per via di Emiri; e par che nel sistema de' dazj oltre le dogane e le decime si fosse adoperata sovente la Tassa tèstatica. (2)

Colla venuta de' Normanni, che i Saracini discacciarono, si sistemò in altra guisa il governo e pello stabilimento della feudalità introdotta già in Italia da Lombardi, e pell' istituzione di un

(1) *Vide Cassiod. in form. comit. Civit. Sirac.*

(2) *Vide Abulf. t. 1. Rer. Arab. Script. apud Greg. Bibl. Sic.*

Parlamento, che cominciato a figurare sotto i Normanni, fu a maggior perfezione ridotto da Suevi e nella guisa che attualmente lo vediamo sistemato poi da Re Aragonesi. In vigor del quale si adottò che al Sovrano si dovessero offrire alcuni donativi dal Parlamento, secondo i varj bisogni, e le circostanze dello Stato; e ciò oltre alle Dogane, Segrezie, Caricadori, e Tratte, Diritto di Decima e Tarì, il quinto sopra le sentenze, la Posta alle Lettere, la Mezz' annata, le Polizze d'armi, la Crociata, o Bolle, la decima sopra le Prede, ed altri lievi diritti di regalia. Senza comprendere le rendite, ed i Beni proprj, i Beni confiscati, e sequestrati secondo lo stato ordinario della Sicilia, e che da lungo tempo sino adesso si sono mano mano ottenuti dai

Sovrani. Noi recheremo alla fine il refultato del Coacervo decennale di quefti dazj incerti, e l'annuale provento delle rendite, e Beni confifcati, e fequeftrati.

Dipiù tutti i Baroni feudatarj in virtù del diritto feudale reftavano obbligati al fervigio perfonale in tempo di guerra. (1)

Noi abbiamo il piacere di fapere con certezza quello che i varj Parlamenti hanno offerto di donativi dall' Epoca Aragonefe fino a noftri dì, come fi vede dalla fuffeguente tavola.

(1) *Vide Conftit. del Regno, & Cap. Mongit. Ift. de' Parl. di Sicil. t. 1.*

TAVOLA

De' Donativi ordinarj, ed estraordinarj, offerti dal Parlamento di Sicilia dall' anno 1446. fino à nostri dì; estratta dal Mongitore, e da' Parlamenti.

Anno	*Quantità*	*Tempo*
1446	125,000 fiorini	in 5. anni.
	5,000 fiorini al Vice Re.	
1451	150,000 fiorini	in 8. anni.
1451	200,000 fiorini	in 12. anni.
1457	300,000 fiorini	in 3. anni.
	e 60,000 per armarsi le galèe contro i Turchi.	
1474	50,000 fiorini	in 2. anni.
1488	100,000 fiorini	in 3. anni.
1492	100,000 fiorini	in 3. anni.
1499	200,000 fiorini	in 3. anni.
1502	300,000 fiorini	in 3. anni.

1508	L' istesso
1511	L' istesso
1514	L' istesso
1518	L' istesso
1522	L' istesso
1525	L' istesso
1525	L' istesso
1531	L' istesso
1332 estraord	Fanti decimila
1534	Fiorini 300,000 in 3. anni.
1535 estraord.	250,000 scudi per S. Maestà Cesarea venuta nel Regno.
1537	Fiorini 300,000 al solito:
	più 100,000 per fortificaz.
	più fanti 10,000 per custodia del Regno.
1540	Fiorini 300,000 in 3. anni.
1543	L' istesso, e più 10,000 per fortificazioni, e fanti 3,000

1544 estraord. Ducati 100,000; e Scudi 50,000 per fanti a difesa del Regno.

1445 estraord. Scudi 100,000 in due tande

1546 Fiorini 300,000, e più 5,000 fiorini pello stipendio di due Compagnie contra i Ladri.

1547 estraord. Scudi 150,000.

1548 Fiorini 300,000, e più Scudi 100,000 pel casamento della Serenissima Infanta, più fiorini 100,000 pelle fortificazioni.

1549 estraord. Fiorini 300,000, e Scudi 100,000 pel matrimonio dell' Infanta D. Maria, più confirmato quello di 100,000 fiorini pelle fortificazioni in 6. anni.

1552 estraord. Scudi 150,000 in due tand.

1554 estraord. Scudi 100,000 in 4. tande.

1555 Fiorini 300,000, più 100, pelle fortificazioni, più 48,000 pella fabbrica de' Ponti.

1557 estraord. Scudi 200,000 in 2. tande.

1558 Fiorini 300,000, e più 110,000.

1560 estraord. Scudi 200,000, ed imposizione di tarì 1. 3 2. sopra l'estrazione delle vettovaglie.

1561 estraord. Scudi 50,000.

1561 Fiorini 300,000, più 48,000 per fortificazioni.

1562 Imposizione per servigio di Sua Maestà di tarì uno sopra pelle, merci, ed altro, tarì uno per ogni libbra

di seta.

1564 Fiorini 300,000 come al solito: abolizione della gabella di seta, ed in cambio denari nove per ogni tumolo di frumento da macinarsi.

1565 estraord. di Scudi 125,000.

Fiorini 300,000 come al sol.
Scudi 50,000 pelle galee.

1567 Fiorini 100,000 fortificaz.
Fiorini 48,000 Ponti, e Torri.
Scudi 200,000 Regj Palaz.

1570 L'istesso: più 13,000 scudi pe' Delegati pella numerazione dell' anime del Regno.

1570 estraore. Scudi 125,000 a S. M. per il suo calamento, oncie

1440 pell' annuo soldo di tre Percettori.

1572 estraord. Scudi 150,000 in 4. anni.

1573 L' istesso che del 1570.

1575 estraord. Tarì uno per libbra di seta, ed altro tarì uno sopra peli, e merci: gabella della macina per conto di Sua Maestà.

1576 L' istesso che del 1573., più 40,000 fiorini per Cavalleria.

1577 estraord. Scudi 50,000 l' anno per soldo delle galee.

1579 L' istesso del 1576, più 10,000 scudi pella fabbrica, e riparo de' Ponti del Reg.

1582 L' istesso, più la gabella sopra le carte di giuoco per servizio di Sua Maestà.

1585 L' istesso, più tarì uno per libbra di seta, e tarì uno per oncia sopra peli, e merci; gabella della macina.

1585 estraord. Scudi 200,000 per il casamento della Serenissima Infanta.

1588 L' istesso del 1585.

1591 L' istesso del 1588.

1594 L' istesso, più scudi 700, all' anno per tre anni pell' uso delle Torri.

1597 L' istesso, più scudi 30,000 per fortificazioni dell' Isola d' Ustica.

1599 estraord. Scudi 272,000 per il casamento di Sua Maestà.

1600 L' istesso del 1597, più scudi 21,000 pelle fortifica-

zioni di Capo Paſſero, e ſcudi 3,000 pell' Oſpedale de' Siciliani in Roma.

1603 L' iſteſſo, più la gabella della macina.

1604 eſtraord. Scudi 200,000.

1606 L' iſteſso del 1603.

1609 L' iſteſso, più ſcudi 6,000 per il Supremo Conſiglio d' Italia.

1612 L' iſteſso con più ſcudi 300,000 all' anno a S. Maeſtà.

1615 L' iſteſso.

1618 L' iſteſso.

1621 L' iſteſso.

1624 L' iſteſso.

1627 L' iſteſso.

1630 L' iſteſso con più ſcudi 150,000 a S. M. per la naſcita del Sereniſsimo Prin-

cipe ; e maritaggio della Regina d' Ungheria, più la gabella della manna confermata.

1630 eſtraord. Scudi 300,000 per non dividerſi il governo del Regno, Scudi 200,000 pell' iſteſsa cauſa offerti dalla ſola Città di Palermo.
9
Nov.

Da queſt' Epoca in poi il Parlamento offre 10,000 oncie al Viceré, e 300 al ſuo Cameriere in vece di 5,000 fiorini come pria ſi dava.

1633 L' iſteſſo del 1630.

1635 L' iſteſſo, con più donativo del tarì uno per libbbra ſopra la ſeta al mangano.

1636 eſtraord. Abolione della Cavalleria

Leggiera. Donativo di scu:
di 1000,000.

1636. 19 Dic. Donativo pleno jure al Re delle regalie di gabelle d' armi, ed estrazioni.

1638 estraord. Donativo di due milioni da cavarsi dal guadagno, e rendita di una giornata per ogni Persona, dell' imposizione di tarì due sopra ogni salma di sale, di carlino uno sopra la seta del Mangano per ogni libbra, di tarì sei sopra ogni cantaro d' olio.

1639 L' istesso del 1635. più scu: di 150,000 da cavarsi dell' imposizione sopra la carta bollata, e dal due per cento per ognuno che vende,

e compra.

1642 L'istesso, con più scudi 110,000 pell' abolimento del 2. per 100. e carta bollata, e più scudi 125,000 per leva di fanti 4500.

1645 L'istesso, più scudi 65,000 in perpetuo pell'abolizione dell' imposizione sopra vigne, celsi, ed olive da cavarsi d' altre imposizioni meno nocive.

1648 L' istesso.

1651 L' istesso.

1654 L' istesso.

1658 Scudi 50,000 annue a S.M. Prorogazione di scudi 16,666 per 8 anni pelle fortificazioni del Regno, e scudi 6666 *id.* pelle fab-

briche de' Regj Palazzi.
Scudi 8,000 pe' Ponti, 10,000 Torri, 2,500 sopra Cens. 10,000 nascita del Serenissimo Principe.

1661 Conferma per tre anni del donativo ordinario, Proroga per anni tre de' donativi di fortificazioni, Palazzi, Ponti, Torri, Regenti, e per anni nove della macina, e galee. Donativo straordinario di scudi 50,000 pella dote all' Infanta Maria Teresa Regina di Francia.

1664 Conferma per 3. anni del donativo ordinario, e di quelli per Palazzi, Ponti, Torri, e Regenti, dona-

tivo estraordinario di 50,
000 pella dote dell' Infanta Margherita Imperatrice.

1668 Conferma come sopra senza verùno donativo estraordinariô.

1671 Conferma come sopra, e per altri anni nove di quello della macina, e Galee. Donativo straordinario di scudi 200,000 pella guerra del Turco.

1680 Conferma come sopra, Donativo straordinario di scudi 200,000 pelle fortificazioni del Regno.

1684 Conferma come sopra, più Donativo straordinario di scudi 140,000 pella guer-

ra di Francia.

1690 Conferma come sopra, più Donativo straordinario di 200,000 pella fabbrica della nuova moneta di rame.

1702 Conferma come sopra coll' istesso Donativo estraordinario a libero arbitrio del Re.

1707 Conferma come sopra coll' istesso Donativo estraordinario per fortificazioni, e fabbrica di nuove monete d' argento.

1714 Conferma come sopra, con più un Donativo estraordinario di scudi 400,000 libero a S. M.

1720 Conferma come sopra, con proroga d' anni nove del

Donativo di 10,000 scudi l'anno sopra la macina, e 50,000 pelle galee;

1723 Conferma come sopra, con Donativo straordinario di scudi 600,000 in 4. anni.

1725 estraord. Di scudi 15,000 annui pel l'abolizione delle milizie urbane con condizione di doversi impiegare per il mantenim. delle galee.

1728 Conferma come sopra del 1723. con più scudi 100,000 sopra la macina, e 50,000 sopra le galee da pagarsi ogni anno per anni nove.

1733 Conferma come sopra, più Donativo straordinario di scudi 800,000 in 4. anni

per cui s'impofero 5. gabelle per 4. anni.

1734 eftraord. Abolizione delle sopraddette 5. gabelle.

1738 Conferma come sopra, e più un Donat. estraordinaor. di scudi 100,000 in 4. anni pella grazia ottenuta di doversi conferire i benefizj del Regno di Padronato Regio ai Regnicoli.

1741 Conferma come sopra, e del novennale sopra la macina, Donativo straordinario di 300,000 scudi.

1742 estraord. Scudi 200,000 in 7. anni.

1746 Conferma come sopra, ed estraord. di scudi 400,000.

1748 estraord. Di scudi 200,000 in 4. an,

1750	Scudi 150,000 in 3. anni.
	50,000 Fortificaz.
	24,000 Ponti.
	10,000 Torri.
	7,000 Supr. Conf.
	50,000 Galee.
	20,000 Palazzi.
	Once 1000 al Vicerè, e 300 per g. f.
1754	L' istesso, e più scudi 100,000 della macina, e Donativo estraordinario di scudi 80,000 per anni 9.
1758	L' istesso con Donativo straordinar. di scudi 150,000 in 4. anni.
1862	L' istesso coll'uguale Donativo straordinar. in 4. an.
1766	L' istesso coll'uguale Donativo straordinario.

1770	L'istesso con Donativo straordinar. di scudi 100,000 pella macina per 9. anni, e di 50,000 pelle galee, confermato per altri 9. an.
1774	L'istesso con Donativo straordinario di 150,000 per 4. anni.
1778	L'istesso intieramente.
1782	L'istesso.
1786	L'istesso con scudi 100,000 pella macina, che ora riviene ogni 6 anni.
1791	L'istesso.
1794	L'istesso.
1798	L'istesso.
1802	L'istesso.
1806	L'istesso.
1810	Per conferma di Donativi antichi come sopra once 460,176.

Pella Corte permanente	scudi 150,000		
Pella guerra attuale	scudi 150,000		
Pella nascita dell' Infante Ferdinando .	scudi 100,000	4.anni	
Per S.M. la Regina	once 8,333	4.anni	
ec. ec.	In tutto 7	793510	2.

Per questo Parlamento si hà proposto per la distribuzione dei soprascritti Donativi la tassa territoriale ragionata al 5 per 100. sopra le terre , e sopra i fondi urbani cioè le case , in forza di riveli da farsi dagli stessi Possessori .

Questi sono i Donativi certi ordinarj , ed estraordinarj offerti dai Parlamenti dalla epoca Castigliana fino ai nostri presenti tempi .

Dei Parlamenti anteriori a questa Epoca , e che secondo il Mongitore cominciano anche pria de' Normanni, non si ricava niente per ciò che

trare nel quale abbisognavano delle isp-
se sicome il detto Mons. Testa lo dichia-
ra nelle note ai Capitoli del Regno.

4. Per maritare la figlia, o so-
rella del Re ugualmente in 5. mila
once. (1)

Sappiamo che sotto Friderico Im-
peratore nel 1221. nel Parlamento te-
nuto in Messina s' impose la decima
sopra i Laici, e la vigesima sulle ren-
dite Ecclesiastiche, ma ciò pella guer-
ra sacra e specialmente pel soccorso di
Damiata.

Rimontando ad Epoche più antiche
non si ha più veruna notizia sicura in-
torno ai Dazj fissati dal Parlamento.

Che i Re di Sicilia aveano poi li
di loro beni proprj non ve ne ha da

(1) *Cap. R. S. Cap. rid. & Testa ibid.*

dubitare, giacchè ciò si ricava e dalle Costituzioni del Regno, e dagli Capitoli. E nelle terre Demaniali, che fin dal tempo de' Normanni furono distinte dalle Baronali, e poi assai più estese ai tempi de' Suevi aveano varj diritti particolari. (1)

Anche le Regine ebbero assegnate certe Città Demaniali per loro conto particolare le quali furono Lentini, Carlentini, S. Filippo d' Argirò, Mineo, Vizzini, e Siracusa che tutt' ora conservano il nome di Camera Reginale.

La prima che ottenne questa Camera Reginale fu la Regina Costanza di Aragona Sposa di Frederico III. detto il Semplice. (2)

(1) *Const, R. S. & Parl.* 1197. *Panormi apud Mong. Pref.*

(2) *Cap. R. S. ibid. Faz. dec.*

Le Dogane, le Segrezie, e gli altri dazj indiretti s' introdussero mano mano ed io or n' espongo tutto ciò che ne sappiamo di certo con somma precisione.

Dogane.

Lo stabilimento delle Dogane è antico in Sicilia, giacchè come io esposi di sopra, si trovano sin dai tempi de' Romani, e degli Arabi. I Normanni l' adottarono ugualmente, e così successivamente tutti gli altri Sovrani. Il profitto annuo se ne fa ascendere ad oncie 96,250.

Segrezie.

Le Segrezie sono ricordate pria

d' ogni altro nelle Costituzioni del Regno, (1) indi nei Capitoli del Regno sotto Giacomo d' Aragona nel 1285. e sotto Martino nel 1398. dove si fà menzione di Jacopo Campolo Maestro Secreto, da quell' Epoca fino a nostri giorni tali cariche si sono sempre luminosamente sostenute ed hanno dato un bastevole profitto alla Coròna.

Il profitto annuo si fa ascendere ad once 35,284.

Caricadori, e Tratte.

Per Caricadori, e Tratte s' intende il dritto, che si esige ne' varj Caricadori di Sicilia pella deposizione de' grani, e quello che si esige pella per-

(1) *Constit. R. t.* 37. *Cap. R. t.* 6. *c.* 16.

missione dell' estrazione de' medesimi. I veri Caricadori di Sicilia sono Palermo, Sciacca Licata, Girgenti, Terranova, Siculiana, Castell' a mare, Termini, Marsala: tutti forniti di ottimi, e comodi magazzini.

Questo profitto annuo si fa ascendere ad once 11,355.

Posta alle Lettere.

Egli è noto che si attribuisce a Ciro Re di Persia l' origine della Posta. I Greci davano il nome di *Hemerodromi* a loro Corrieri ch' erano principalmente destinati per recare i Dispacci; non vi ha dubio che i Romani ebbero loro poste, le vie consolari stabilite anche in Sicilia servivano utilmente a quest' oggetto. La prima sicura ricor-

danza che abbiamo delle poste è del tempo di Carlo V. di cui leggiamo la Concessione nel 1541. in favor di un certo Enzinnas, con titolo di Maestro di Posta; ed indi nel 1549. in favore di Francesco Zappata. Nell'anno 1727. Carlo VI. la concesse al Conte de Tassis, il quale dimorando a Vienna ne investì per Sicilia una sua congiunta Vittoria Zappata, li di cui Eredi passati in Saponara, ch' è la Famiglia Alliata de' Principi di Villafranca, furono i primi da quanto si sa, che offrirono 124747. fiorini per averla continuata, e poscia per averla in perpetuo diedero all' anzidetto Carlo VI. la somma di 50,000 fiorini in contanti e 100,000 in soggiogazione: Così la Posta si mantenne in Casa Alliata fino all' anno 1786. allorquando l' attuale Re

Ferdinando III. se la ripigliò, e la diede a gabella.

Le varie gabelle sono state da annue once 11, a 14,000.

Mezz' annata.

Filippo IV. all' occasione della guerra co' Mori, stabilì col consenso del Sagro Consiglio, questo nuovo dazio detto della Mezz' annata perchè è il prodotto della medietà di un anno di salario di tutti i regj stipendiati, e si conchiuse di doversi sopra tutti gli ufficj, grazie, onori, e titoli, così perpetui, come venduti ad tempus di Regia provigione, o di provigione Viceregia, di Tribunali, e Ministri particolari, non ostantechè si concedessero per servigio personale, come ancora

fopra tutti gli Uffìcj annuali, bien-nali, e triennali, efclufe le cariche ecclefiaftiche, ed i foldi de' militari, e detta medietà di falario di un anno da pagarfi al tempo della provifione o fuc-ceffione in due anni efigendofi in que-fta conformità degli annuali la deci-ma parte del loro valore in un anno, de' biennali l' ottava, de' triennali la quarta, più di tre anni la metà, ancor-chè non fiano Uffizj a vita. Quefto dazio fu impofto prima per due anni a titolo di valimento indi fi refe perpetuo. (1)

L' annuo profitto fe ne fa afcende-re ad oncie 1,672.

(1) *Sic. Sanct. tit.* 115.

Bolle, e Crociata.

I Sovrani di Sicilia ottennero il privilegio di vendere, e distribuire le Bolle dal Pontefice Pio IV. nel 1556. all' occasione della guerra contro i Mori. Il Sovrano d' allora cioè Filippo detto il Prudente, grato a questa concessione, fece nel 1580. un annua assegnazione di scudi Romani 1666. o circa, pella fabbrica del duomo di S. Pietro i quali si pagarono fino ai nostri giorni, ma ultimamente furono dalla istessa Corte Romana rilasciati.

Il lucro annuo di queste bolle si fa ascendere ad once 45,500.

Polizze d' Armi.

Il Parlamento nel 1638. avea of-

d

ferto un donativo di 300,000 scudi sopra le polizze d' armi (chiamansi di questo nome le permissioni di portare armi non sicarie come coltelli, e pistole) ai tempi di Filippo IV questo diritto si rese perpetuo, e fu concesso de pleno jure al Sovrano, il quale lo vendè ad un certo G. Ambrosio Scribani per 300,000 scudi; Scribani lo succoncesse, e vendè a varie Università, e particolari. Sotto Carlo III. i Consultori cominciarono a ricuperare questo diritto ricomprandolo dai rispettivi Possessori, e così si è praticato anche sotto l' attuale nostro Re.

L' annuo profitto se ne fa ascendere ad once 1,300.

Parlamento del 1812.

Finalmente a maggior soddisfazione de' nostri Lettori crediamo opportuno d'

inserire fedelmente il Piano generale delle Finanze di Sicilia stabilito dal Parlamento del 1812. sul Piano presentato dal Ministro attuale delle Finanze Signor Principe di Villarmosa.

PATRIMONIO ATTIVO

totale on··7 1847687. 20.

Introito.

Bolle della Crociata . .	··7	45500
Lotto	··7	117750
Polizze d'arme . . .	··7	1398
Mezz'annata . . .	··7	1672
Posta	··7	4521
Segrezie	··7	35284
Dogane	··7	96250
Caricadori	··7	11355
Mascali	··7	6669
Rendite diverse . . .	··7	10300

Rendite dell' Arciveſcovado di Morreale di netto	··7	5000	
Decime ſulle Penſioni	··7	3088	
Contea di Modica dedotti li peſi.	··7	30919	24
Beni in ſequeſtro (1)	··7	79463	
Aumento ſu tali beni per l' anno corrente	··7	8021	
Totale di donativi	··7	799000	
Surrogato del Tabacco, che ſi eſige nelle Iſole (2)	··7	1414	26
Suſſidj ingleſi	··7	560000	

(1) *Tutti queſti introiti ſono di netto ſecondo che furono fiſſati nel piano del Miniſtro delle Finanze.*

(2) *Conforme al Parlamento del* 1810.

Introiti del ramo Militare:

Per terza pensionabile fin' ora assegnata pelle spese della guerra . .	"7	7926	24
Fondo di lucri . .	"7	4665	1
Orfanatrofio militare	"7	3755	4
Monte delle Vedove militari	"7	638	2
Decima sulle prede .	"7	4953	19

Addizioni dal Comitato, e dal Parlamento confirmati.

Aumento di decimo, e mezzo, sulle Pensioni calcolato su ciò che si esige	"7	4632	
Corpi lucrosi, che rendevano a taluni im-			

piegati e che or restano a favore dello Stato ..7	3511
Totale 7	1847687. 20.

PATRIMONIO PASSIVO

on..7 2016089. 19. 6.

Esito.

Pesi, ed assignazioni pella Tesoreria di Palermo 7	103727
Detti per via del Banco di Messina 7	8292
Casa Reale con Reali borsigli 7	241000
cioè	
Alle L. M. Re, e Regina durante loro vita al mese 7	6000

Suffidj per un anno · ··7	4000	
Per Corte Reale · · ··7	500	
A. S. R. il Principe Ereditario fino all' affunzione al Trono al mefe ··7	5000	
Per fuffidj per un anno ··7	1583	10
Per il grado di Vicario Generale · · · · ··7	1000	
Per S. A. R. Duchefla d' Orleans · · · · ··7	2000	
Mantenimento di Carcerati, e Prefidiarj · ··7	15000	
Limofina nell' Ifola di Pantellaria · · · · ··7	900	
Affegnazioni alle Comuni, e Commende pelli fondi vendutigli · ··7	10000	
Affegnazioni che fi pagano per diverfi rami, che devono continuarfi a		

pagare, e che sono destinati per giovani ne' Convitti, e giovane ne' Monasterj	.. 7	1168
Per soggiogazione dovuta alla famiglia Airoldi sopra il diritto di decima, e tarì	.. 7	3200
Per spese del ramo militare compresa la colonna mobile	.. 7	979696
Per ramo di marina	.. 7	225106
Per Uffiziali superanti, e soldati invalidi	.. 7	24000
Si sono assegnati ancora alla guerra sopra i crediti dello Stato	.. 7	236062
Soldi di 4. Segretarj di Stato	.. 7	8500
Per spese del Corpo Di-		

plomatico	7	30000
Per somme che si trovano destinate dai precedenti Parlamenti; cioè		
Ponti	7	3200
Torri	7	4000
Strade del Regno .	7	9600
Assegnatarj	7	57420
Tandarj	7	16512
Assegnatarj sopra li due milioni	7	29649
A S. M , e per esso a Sua Altezza Reale per dividerli a persone di condizione a suo piacere	7	10000
Per salarj di Capitani d' armi	7	17848
Per spese non prevedute	7	20000
A D. Vincenzo li Pomi il primo fonditore in Si-		

cilia de' Caratteri da Stampa . . . . . ··7	600	
Altra assignazione pelle Strade stabilita dal Parlamento del 1810. . . . . . ··7	24000	
Per un terzo a Sussidianti esteri . . ··7	13396	
Pelle spese del presente Parlamento : : ··7	2902 19	6
Per mancanza de' catasti del dazio del 5. per cento . . . . . ·7	156382	
Totale . . ··7	2016089. 19.	6

Per ripararsi il deficit, *che si trova in* ··7 168401 19 *si stabilì dal Parlamento l'accrescimento di* 2 *e mezzo per* 100. *sulla rendita di qualunque natura, così che in vece del* 5. *per* 100. *si pagherà adesso il*

7. e mezzo per 100. , *e più una tassa di 2. turì a Barile sopra il vino , che si estrae per fuori Regno .*

Si avverte , che nell' assegnazione alla Famiglia Reale non va compreso S. A. R. D. Leopoldo a cui si hanno lasciato i beni , che possiede attualmente , e qualora cederà tali beni, se gli corrisponderanno onze 24000 all' anno .

A S. M. il Re , di più vita durante si lascia l' uso de' feudi di Ficuzza , Lupo , Cappelliere , Giacomazzo , e Carrubello .

Or da quanto abbiamo detto non sarebbe fuori proposito il trarne alla fine , per ricavarne profitto , qualche morale verità , giacchè la Politica senza la Morale è nulla . Ciòè che ai primi tempi delle greche colonie , in cui la nazione Siciliana tanto fiorì , vi furono lievi dazj , in comparazione di quelli , che vi fu-

rono ai tempi de' Romani in cui la Si-
clia divenne uno ſcheretro per confeſ-
ſione degl' iſteſſi Scrittori de' tempi: che
que' Popoli detti Barbari non riuſciro-
no altrimenti a far la conquiſta dell' Ita-
lia, e della Sicilia, che ſcemando i dazj,
de' quali i Romani l' avean carca: che
ai tempi di Guglielmo il Buono, e de-
gli Aragoneſi, la Sicilia rinacque, e fio-
rì ugualmente, e ſoſtenne partiti al di
dentro, e guerre al di fuori con minori
dazj, e gravezze di quelle pagavanſi al
tempo de' Romani: che nelle varie Epo-
che nelle quali l' ignoranza, e l' ingor-
digia di quei che conſigliavano i Sovra-
ni, fece aggravare i dazj ſopra la nazio-
ne Siciliana, ne ſeguirono tumulti, mal-
contenti, rivolte, e più d' una volta, i
Sovrani di Spagna, e d' Auſtria furo-
no obbligati a ſcemare l' impoſizioni, e

torre via alcuni dazj mal' avvisatamente impofti da loro Vice Rè in Sicilia, onde recar la calma nell' Isola.

Così ebbe luogo principalmente nel 1557. sotto Filippo II. ai tempi del Vice-Re Duca di Medina il quale forse per troppo zelo avea gravato i Siciliani di molti dazj, ed il Re dopo le lagnanze del popolo, li diminuì per mostrarsi benevolo alla nazione. (1)

Così pure accadde nel 1612. sotto Filippo IV. di Spagna, e III. di Sicilia ai tempi del Vicerè d' Offuna, il quale volendo imporre ai Messinesi un dazio di grani 25 per ogni libbra di seta contro i privilegj della Città, si eccitò una specie di ribellione in Messina, per cui si mandarono Ambasciadori alla Corte di Spagna,

(1) *Di Blasi apud Paternò Sic. Reg.*

perchè questo affare si esaminasse nella Suprema Giuta di Spagna; e scrissero in favore del nuovo dazio, sostenendo i diritti del Fisco, Corsetti, e Napoli, ed a prò della Nazione Siciliana, e principalmente di Messina, Cassanate, Glorizio, Gallo, Castello, e Piccolo; la Giunta consultando a fovore dei Privilegj di Messina, Sua Maestà ratificò la risoluzione di questo Supremo Magistrato, ed abolì il dazio della Seta. (1)

E finalmente per non dilungarmi di vantaggio, così pure avvenne ai tempi di Carlo IV. d' Austria allorquando i Vicerè Conti di Palma, e di Sastago per i bisogni della guerra aveano imposti nuovi dazj; avean venduto le tratte de' grani;

(1) *In Maurol. Chron ann. 1612. p. 267. edit. Mess. fol.*

avean domandato prestiti forzosi ai Negozianti. Il Re non si avvide che troppo tardi, che queste gravezze gli aveano alienato l'animo de' Siciliani da prima a lui attaccati, e li avean rivolti ai Borboni di Spagna; e sebbene ordinato avesse di diminuire i dazj, non fu più a tempo, e la Sicilia disposta in favor dei Borboni, aprì volentieri le porte a Carlo III. il quale cominciò il suo Regno collo scemare alcune delle gravi imposizioni, che vi erano, e sollevare così gli afflitti popoli di Sicilia. (1)

Conchiudiamo adunque, che se le tasse sono necessarie in uno Stato onde sostenere il Governo, esse devono però essere sempre proporzionate, ed equili-

(1) *Vid. Di Blasi Sic. Reg. Vita Carl. VI. & III. & Cap. R. S. t. 2.*

zione, e coll' indu
le, e d' agricoltura,
, e commerciale. Le
mpre stabilirsi in mo
sprone all' industria,
nazione, e che siano
za e percezione. Non
n è dello scopo dell'
ccia, l' estendermi so
ò: Le grandi Opere
(1), e Stuart (2) l'
si intieramente esau-
Stato non può far di
a mettere in pra-
rie di questi dotti

N E.
hezze delle Nazioni.
erche intorno ai prin.
Politica.

brate colla Popolazione, e coll' industria sia territoriale, e d'agricoltura, sia manufatturiera, e commerciale. Le Tasse poi devono sempre stabilirsi in modo, che servano di sprone all' industria, senza gravare la nazione, e che siano d'una facile esigenza e percezione. Non tocca a me, e non è dello scopo dell' attuale mia operuccia, l'estendermi su di un tale soggetto: Le grandi Opere degl' Inglesi Smith (1), e Stuart (2) l'hanno per altro quasi intieramente esaurito, e l' Uomo di Stato non può far di meglio che studiarsi a mettere in pratica le sublimi teorie di questi dotti Autori.

F I N E.

(1) *V. Smith ricchezze delle Nazioni.*

(2) *V. Stuart Ricerche intorno ai principj dell' Economia Politica.*